

LA MORALE

Giusto o sbagliato ?

Buono o cattivo ?

Bene o male ?

LA LEGGE

Legale o illegale ?

Permesso o vietato?

Legittimo o illegittimo?

MORALE

Imperativi, comandi:
biasimo, disapprovazione

LEGGE

Diritto codificato:
sanzione, pena

MORALE

Tollerabile o intollerabile?

Coerenza

LEGGE

Perseguibile o non punibile?

Conformità

La condanna morale

*“Repubblica
dei savi”*

VS

*“Dittatura
della maggioranza”*

Ciascuno di noi
valuta i fatti
ed esprime giudizi

A ciascuno capita di
approvare o disapprovare
apprezzare o indignarsi

**Le azioni trovano soggettiva
giustificazione
in rapporto a:
fini - mezzi - conseguenze
alternative praticabili**

**Le azioni ricevono collettiva
valutazione
in base a:
effetti - coerenza valoriale
alternative praticabili**

Quando la condanna morale
soverchia l'azione legale
si può determinare
una confisca
dei diritti individuali

Morale

Etica

Deontologia

Etica

(etimologia greca: εθος)

costumi / abitudini

Morale

(etimologia latina: mores)

costumi / usanze / consuetudini

**Sostanziale equivalenza di significato
(che permane nel linguaggio comune)**

In termini disciplinari classici

Morale

Enunciazione di principi e doveri

Etica

Applicazione pratica di quei doveri
negli ambiti di azione umana
e nei contesti “professionali”
(deontologie)

Nell'approccio disciplinare
contemporaneo
il termine etica
acquisisce
un alone di ambiguità

Etica

Da un lato mantiene il senso
di morale applicata
riferito alla dimensione pratica
dell'agire umano
qualificandosi come morale sfrondata
da speculazione filosofica
e calata nel reale ambito di azione

Contestualmente l'etica
assurge al ruolo
di teoria della morale (metaetica)
e considera varianza
e storicizzazione dei precetti
moralì nelle varie epoche
e nei differenti contesti
sociali e culturali

Morale, etica, deontologia

La morale è costituita essenzialmente da principi, o norme, relative al bene e al male, che permettono di definire o di giudicare le azioni umane. Queste norme possono essere delle leggi universali che si applicano a tutti gli esseri umani e ne determinano il comportamento. Si tratta per esempio del rispetto dovuto all'essere umano in quanto tale, dell'obbligo di trattare gli individui in maniera equa, della condanna totale della sofferenza inflitta senza motivo. Queste norme costituiscono la radice comune delle culture democratiche liberali. Alcune di esse sono state codificate in sistemi giuridici, sono state tradotte in leggi o principi giuridici il cui fondamento è chiaramente morale. Altre hanno mantenuto la loro natura di regole e di principi morali. Ciò che distingue queste ultime dalle leggi giuridiche in senso stretto è il fatto che non sono pubbliche e affidate ai codici, ma piuttosto conosciute da tutti e interiorizzate. La costrizione esercitata dalla morale si produce nel fatto che la violazione delle regole provoca il turbamento della coscienza, la disapprovazione o il giudizio morale negativo piuttosto che una sanzione pubblica inflitta da corpi organizzati.

Il carattere relativamente stabile di questo sistema di norme morali non deve tuttavia fare ignorare che se da un lato risponde all'aspirazione universale degli esseri umani a discriminare fra comportamenti moralmente ammissibili e comportamenti che non lo sono, dall'altro esso è pur sempre un risultato della storia. La formulazione specifica di regole morali che orientano i nostri comportamenti è in parte eredità di una serie di esperienze storiche che abbiamo fatto. Il nostro rapporto morale con il mondo viene dalla sovrapposizione di numerose tradizioni morali che informano ancora il modo con cui valutiamo la realtà e le azioni. (...)

[Monique Canto-Sperber, Ruwen Ogien, *La filosofia morale*, il Mulino]

Morale, etica, deontologia

(...) I valori ereditati dal mondo antico, e soprattutto dallo stoicismo, sono ancora presenti tra noi. La loro influenza si esprime con il valore che accordiamo all'autonomia razionale, alla vita intellettuale, alla ricerca della perfezione e all'affermazione nella vita individuale. Anche l'eredità cristiana contribuisce a plasmare in profondità la nostra esistenza morale. Ne conseguono l'esigenza di uguaglianza morale tra gli esseri umani, indipendentemente dalla loro nascita, capacità, e il riconoscimento del valore immenso accordato alla vita umana. Le morali del dovere, che la filosofia di Kant ha incarnato in maniera perfetta, hanno portato in primo piano il carattere imperativo dei comandamenti morali, l'importanza dei principi di universalità e di imparzialità. Esse determinano la nostra visione del mondo. Anche le morali utilitaristiche hanno contribuito a formare in noi l'esigenza di un'attenzione alle conseguenze che è alla base delle etiche moderne e della responsabilità.

Queste differenti eredità coesistono nella morale contemporanea. Esse formano una cultura comune in cui gli impegni, il rispetto per l'uomo, l'uguaglianza fra gli esseri umani, l'imparzialità e il carattere universale come non discriminanti del giudizio sono al primo posto. Ma nella nostra cultura morale comune figurano anche delle valutazioni morali ispirate dall'idea di perfezione e di affermazione nella vita, ereditate dalle morali antiche, e insieme un'attenzione diffusa alla responsabilità umana nei confronti degli altri uomini e del mondo. Una tale pluralità di valori non compromette in alcun modo il carattere comune e compartecipe della nostra esperienza morale che fornisce criteri largamente condivisibili per il giudizio morale.

Rispetto a questa definizione generale, i significati dei termini morale ed etica tendono a confondersi. È vero che nell'uso che viene fatto oggi di queste due espressioni si è imposta una diversa accezione. La morale designa di solito l'eredità comune dei valori universali che si attribuiscono alle azioni umane: di qui la connotazione un po' tradizionalista rimasta attaccata a questo termine. Invece il termine etica è usato di solito per indicare il campo più ristretto delle azioni legate alla vita umana. In questo senso, esso è immune dalle accuse di conformismo e di "moralizzazione" rivolta al termine "morale". Ma non si deve neppure esagerare la differenza di significato fra due termini che, nella maggior parte dei casi, possono essere usati indifferentemente. Il fatto che morale ed etica associno regole universali d'azione e norme di comportamento individuale, così come il fatto che esista ancora parte della riflessione etica relativa alla realizzazione della vita personale non devono tuttavia in alcun caso far pensare che la morale e l'etica siano una questione di scelte individuali.

[Monique Canto-Sperber, Ruwen Ogien, *La filosofia morale*, il Mulino]

Etica e morale: definizioni

Perché poi etica e non morale? È necessario, a questo punto, dare qualche definizione, sufficientemente aperta e flessibile, per non irrigidire subito l'analisi. L'etimologia non ci aiuta: da *ta ethe* (in greco, costumi, abitudini) e *mores* (in latino, consuetudini, usanze) hanno infatti accezioni analoghe; se etica è di origine greca mentre morale di origine latina, entrambi i termini rimandano a contenuti simili, all'idea di costumi e usanze, di modi di agire determinati dall'uso. Nondimeno, malgrado questa parentela rilevata dall'analisi etimologica, è possibile operare una distinzione fra l'etica e la morale. La prima è più teorica della seconda, ed è più dell'altra indirizzata verso una riflessione sui principi. L'etica cerca di decostruire le regole di condotta che formano la morale, i giudizi di bene e di male che si esprimono all'interno di quest'ultima. Che cosa definisce l'etica? Non una morale cioè un insieme di regole proprie a una cultura, ma una *metamorale*, una dottrina che si colloca al di là della morale, una teoria ragionata del bene e del male, dei valori e dei giudizi morali.

Insomma, l'etica decostruisce le regole di condotta, ne disarticola le strutture e ne smonta i principi informativi, per cercare di scendere fino alla più riposta essenza del dovere. A differenza della morale, si vuole decostruttrice e fondatrice, enunciatrice di principi o di fondamenti ultimi. Per la sua dimensione più teorica, per la sua volontà di risalire alle fonti, l'etica si distingue dalla morale e detiene un primato rispetto a quest'ultima. Essa riguarda la teoria e la fondazione, le basi stesse della prescrizione o dei giudizi morali.

Ma oggi, obietterà qualcuno, si parla di un'etica degli affari o di un'etica dei media, etiche cui significato sembra ben poco teorico, etiche pratiche e talvolta vicine alla deontologia. A dire il vero, queste connotazioni semantiche - l'etica si confonde in questo caso con un insieme di regole - non possono farci dimenticare il senso primo e fondamentale dell'etica, quello di una *metamorale* e *dottrina fondatrice* che enuncia i principi. Se l'uso contemporaneo è a volte ambiguo, non dobbiamo per questo dimenticare il significato originario di etica. La moda non può giustificare da sola la dimenticanza di tutta una tradizione filosofica. Se la morale può infatti designare uno slancio creatore, esso si coagula in prescrizioni che l'etica interroga, sottopone a critica ed eventualmente rifiuta. Il nostro lavoro intende d'altra parte considerare l'etica nel suo duplice significato: come teoria ragionata del bene e del male, ma anche come imperativo ipotetico, come etica applicata, come bioetica, per esempio, la cui coerenza concettuale deve essere valutata.

[Jacqueline Russ, L'etica contemporanea, il Mulino]

Morale ed etica

Con la parola “morale” ci riferiamo di solito a un aspetto della nostra esperienza: tutti parliamo di fatti morali, di forza morale, di incertezze soltanto morali, di ragioni morali, di principi morali e così via. Non è detto che usiamo queste espressioni in modi uniformi o coerenti e che esse si riferiscano a qualcosa di unitario. Il termine morale deriva dal latino mores (costumi) così come il termine etica deriva dalla parola greca (efax), che significa anch'essa costumi.

Ma etica appartiene quasi esclusivamente al linguaggio dotto e, a parte certi significati artificiali che i filosofi gli hanno dato, questo termine è usato quasi sempre per indicare la disciplina che ha per oggetto la morale, intesa come un aspetto della nostra esperienza, nonostante anche il termine morale sia usato per indicare lo studio delle pratiche morali.

Come accade per tutte le discipline filosofiche, anche le interpretazioni della natura e dei compiti dell'etica sono molto controverse e dipendono dalle concezioni di fondo dei filosofi che le praticano. Tuttavia sembra che, a parte i suoi principi più generali e la sua sezione più speculativa, l'etica possa suddividersi in discipline specialistiche, che si riferiscono a campi particolari: in questo senso si parla di etiche professionali, di bioetica, di etica degli affari e così via. L'insieme di queste specializzazioni costituisce quella che viene anche chiamata etica applicata che, almeno apparentemente, dovrebbe essere meno controversa dell'etica filosofica generale.

E' vero che le etiche professionali si sono spesso configurate come corpi di regole uniformi, accettate dai membri delle corporazioni di medici, avvocati, notai, giornalisti eccetera, tanto da apparire ai filosofi come esempi di regole morali certe, delle quali si doveva andare in cerca anche negli altri campi. Ma quelle etiche avevano ben poco di filosofico e servivano per stabilire il controllo delle corporazioni professionali sui propri membri e per garantire il rapporto tra professionisti e clienti. Quando in quei campi è penetrata la riflessione filosofica quasi sempre sono emersi conflitti; o forse si aperta la possibilità di interventi filosofici quando in quei campi si sono delineati confini conflitti.

[Carlo Augusto Viano, Etica pubblica, Laterza]

La mutata natura dell'agire umano

Ogni etica tradizionale - come guida immediata a compiere o meno certe azioni, oppure come determinazione di principi per tale guida, oppure come fondazione del dovere di udire a tali principi - condivideva tacitamente le seguenti, tra loro correlate, premesse: 1) La condizione umana, definita dalla natura dell'uomo e dalla natura delle cose, è data una volta per tutte nei suoi tratti fondamentali. 2) Su questa base si può determinare senza difficoltà e avvedutamente il bene umano. 3) La portata dell'agire umano e quindi delle responsabilità è strettamente circoscritta. (...) Queste premesse non sono più valide.

Più precisamente intendo affermare che in seguito a determinati sviluppi del nostro potere si è trasformata la natura dell'agire umano, e poiché l'etica ha a che fare con l'agire, ne deduco che il mutamento nella natura dell'agire umano esige anche un mutamento nell'etica. E questo non soltanto nel senso che nuovi oggetti dell'agire hanno ampliato materialmente l'ambito dei casi ai quali vanno applicate le regole vigenti del comportamento, ma in quello ben più radicale che la novità qualitativa di talune nostre azioni ha dischiuso una dimensione del tutto nuova di rilevanza etica che non era prevista in base ai punti di vista e ai canoni dell'etica tradizionale. I nuovi poteri che ho in mente sono naturalmente quelli della *tecnica* moderna. Di conseguenza il mio primo obiettivo è domandare in quale modo questa tecnica influisca sulla natura del nostro agire modificandola, in quale misura essa renda, sotto il suo dominio, l'agire *diverso* da ciò che è stato nel corso di tutti i tempi. Poiché l'uomo, attraverso tutte queste epoche, non è mai stato privo di tecnica, il mio interrogativo verte sulla differenza umana della tecnica *moderna* da ogni tecnica precedente.

[Hans Jonas, Il principio di responsabilità. Un'etica per la civiltà tecnologica, Einaudi]

MORALE

Principi

Norme (interiorizzate)

La morale è più della legge
(turbamento della coscienza)

La morale è meno della legge
(non è coattiva)

MORALE

Sedimento di un' eredità storica
Valori, imperativi,
comandamenti

MORALE

Tradizione

Eredità comune

Valori universali

Concetti e principi fondanti

ETICA

Teoria della morale

MORALE

Sfera dell'essere

ETICA

Sfera dell'agire sociale

DEONTOLOGIA

Sfera dell'agire professionale

ETICA

Non è arbitrio del singolo

Principi condivisi

Base collettiva dei giudizi

Morale

definisce regole e doveri
(prescrittiva)

Etica

esamina principi e concetti
(analitico-descrittiva)

Etica diviene anche “**metamorale**”:

teorizzazione del bene e del male

storicizzazione dei valori

e dei giudizi morali

Etica pratica diviene “**deontologia**”:

(etiche applicate)

- indicazione di imperativi ipotetici la cui
coerenza concettuale deve essere verificata

- teorizzazione circa le applicazioni di
carattere normativo in ambiti definiti

DEONTOLOGIA

Deon = dovere

Etica propria di una professione
Doveri legati all'esercizio di una professione

La pratica persegue un bene:
giustizia, salute, informazione...

Potenziali conflitti
fra morale comune e deontologia

DEONTOLOGIA

Sapere e potere
Rischio di subalternità
Necessità di regole
formali ed esplicite
che rendano sanzionabile
la trasgressione al dovere

Ricapitolando...

La **morale** orienta
l'agire umano
indicando
principi e valori
ai quali conferisce
significato universale

L'etica
nella sua dimensione pratica
traduce
principi e valori
in regole di comportamento
sulla base del dovere
(deontologie)

L'etica
nella sua dimensione
“metaetica”
osserva, studia, analizza
valori e principi morali
inquadrandoli
e relativizzandoli
storicamente e culturalmente

La dimensione morale dell'agire

La dimensione morale permea le nostre vite

**Il senso di colpa
è un sentimento morale
Bene e male
sono concetti morali**

**Ogni giorno
affrontiamo scelte
e orientiamo
le nostre azioni
sulla base
della nostra bussola
valoriale**

**Le decisioni dipendono
dagli obiettivi
che ci siamo prefissati
dai nostri scopi
dalle nostre aspettative**

**Non è affatto scontato
che tali decisioni
portino a compiere azioni rette
probe od oneste
(secondo le categorie morali)
potrebbero anche rispondere
a istinti egoistici
brame di potere, invidie, rivalità**

**In ogni caso
al fondo dei nostri comportamenti
fine ultimo del nostro agire
sta il desiderio della felicità
che ognuno realizza in coerenza
con la propria personalità**

**Per qualcuno la felicità
coincide con l'amore
per altri con la propria ricchezza
per taluno felicità è viaggiare
o vivere in un mondo giusto
o assistere
alla rovina dei propri nemici**

**Kant esprime un monito
“Bisogna rendersi
degni della felicità”**

**Kant ricorre alla figura
della “volontà buona”
scevra da ogni considerazione
di tipo utilitaristico
dunque incondizionata
dalla quale si genera
un “dovere puro”
(inteso come “categorico”,
e perciò inderogabile)**

**Il “dovere puro”
conduce alla “libera costrizione”**

**Apparente paradosso:
Il volontario assoggettamento**

**Solo tali presupposti
determinano e garantiscono
la moralità dell'azione**

**L'“imperativo categorico”
che guida la “volontà buona”
e la conduce all'osservanza
del “dovere puro”
si qualifica
come l'autentica espressione
della legge morale**

**Nel rispetto del dovere
in quanto tale
l'uomo realizza le condizioni
che lo rendono
degnò della felicità**

**Gli interrogativi che l'uomo morale
pone a se stesso sono:**

cosa posso conoscere?

cosa devo fare?

cosa mi è lecito sperare?

L'etica

prospettiva storica

Sofisti

La virtù consiste
in un complesso di regole tecniche
che disciplinano

il corretto vivere in società

La virtù può essere insegnata

Contesto sociale, legge degli uomini

Morale immanente: valori etici

riconducibili alla natura dell'uomo

Socrate

Rifiuta relativismo sofista

Ricerca indirizzata all'individuazione
del bene universale

e alla definizione dei criteri
attraverso i quali
si regolano e si giudicano
le azioni umane

Il vero vantaggio coincide
con il vero bene

Socrate

Chi riconosce il bene lo persegue

Chi non opera per il bene

è perché ne ignora la sostanza

Intelletto domina la volontà e l'istinto

La conoscenza del bene

non è contemplativa

ma determina la volontà di praticarlo

Il bene del singolo

si risolve nel bene universale

Platone

La ricerca del bene coincide
con la ricerca della felicità
(eudemonismo)

L'azione umana è orientata
teleologicamente
verso l'idea del bene supremo

Platone
Contrapposizione
fra anima razionale
(contemplativa)
e anima irrazionale
(impulsi, desideri)
che allontana l'uomo
dalla pura verità

Aristotele

Etica disciplina filosofica
che si occupa
del comportamento umano
degli affetti, delle passioni
Scienza pratica, sapere causale
Studia il valore delle azioni
in riferimento
al bene umano supremo
indicato dalla politica

Aristotele

Il sommo bene è oggetto di azione.

Condotta umana orientata
verso la felicità.

Virtù etiche temperano impulsi sensibili
derivano dall'abitudine
e si possono acquisire
(coraggio, temperanza, prodigalità, mitezza)

La conformità alla legge realizza
la perfezione della virtù.

Edonisti

In Aristippo c'è coincidenza
fra ciò che è desiderabile
e ciò che è bene

“Se il bene è desiderabile
tutto ciò che è desiderabile è bene”

Per gli **stoici** virtuoso
è vivere secondo natura
La natura è concepita
come ordine rigoroso
determinato da nessi causali

In **Epicuro** la natura esprime
un gioco di forze casuale
Il piacere si realizza
nella vita terrena
L'uomo è affrancato
dal timore della morte

Etica cristiana

Paternità divina

uomini uguali e fratelli

L'uomo trae ispirazione dalla perfezione
di Dio e dai suoi comandamenti

Insegnamento cristiano

“Amatevi l'un l'altro come io vi ho amato”

Chiunque può accedere al regno di Dio

La salvezza si offre a tutti

Messaggio di universale riscatto

Agostino

L'uomo è immagine di Dio
Ciò che conta è l'intenzione più dell'effetto
Uomo manifesta la propria adesione
attraverso la fede
e ricerca la grazia interiore

Tommaso d'Aquino

Primato dell'intelletto sulla volontà
("appetito razionale")

Conoscenza del bene orientata
dalla pratica della legge divina
e dall'ascolto della legge naturale
insita in ogni individuo

i cui principi sono rivelati dalla ragione

La completa redenzione si compie
nella sottomissione all'autorità di Dio

Nel Seicento i riferimenti
a scienza e natura caratterizzano
il dibattito sull'etica

Cartesio riconduce le passioni dell'anima
a un modello scientifico

Bacone nella considerazione
del metodo scientifico
non contempla l'etica

La coincidenza fra leggi etiche
e leggi di natura è riconosciuta
dai giusnaturalisti (**Grozio**)

**Hobbes focalizza l'attenzione
sull'impulso di autoconservazione
e la ricerca all'utile individuale**
**L'obbligo morale
deve essere imposto dal sovrano
con atto di forza
a tutela della civile convivenza**

Per **Spinoza** non il sovrano
ma l'uomo virtuoso deve stoicamente
dominare le passioni e seguire la ragione
Locke ritiene che l'esperienza soggettiva
di piacere e dolore conduca gli uomini
al rispetto di norme etiche
a preservazione del complessivo
equilibrio sociale
e a tutela delle libertà
e dei diritti individuali

Hume individua fra gli istinti primari
non solo l'aggressività,
ma anche
la ricerca della benevolenza altrui
e un'innata socievolezza.
Etica sviluppo di un intimo senso morale

Nel Settecento si accentua la spinta
a un'etica individualista e utilitarista:
ricerca del piacere
nell'ambito dell'accettazione
delle regole del civile consenso

Rousseau
indica nei sentimenti
e nella compassione
il fondamento dell'etica
e considera
innocente la natura umana
e corruttrice la società

Hegel distingue fra moralità
(aspetti soggettivi della condotta umana:
intenzioni, istinti, aneliti interiori)
e eticità (insieme di valori e istituzioni
storicamente realizzate:
Stato, società civile, famiglia)
L'uomo deve sottostare
alle regole dello Stato
e conformare la sua condotta morale
alle disposizioni normative
che promanano dallo Stato etico

Per **Schopenhauer**
l'affermazione dei principi etici
conduce all'annullamento
e alla negazione dei bisogni individuali
in una prospettiva ascetica

Marx individua nell'etica
la manifestazione sovrastrutturale
degli interessi delle classi dominanti
travisati in termini spiritualistici

Nietzsche
etica “immorale”
volta all'autoaffermazione e all'espressione
della volontà di potenza
insita nell'uomo
Completa liberazione degli istinti

Kierkegaard

Irriducibile individualità della scelta etica

Comte

La condotta etica tende all'utile pubblico

Durkheim

Etica come scienza dei costumi

Bergson

Morale chiusa, conservatrice

Morale aperta, entusiasmo creativo,
innovazione

Scheler

Intuizione emotiva immediata
fondamento dell'etica

Hartman

Sentimento assiologico
che permette di cogliere
gli ideali morali

Freud

Valori morali sono interiorizzazione
di regole repressive di pulsioni e istinti

Etica cristiana

L'intenzione

Etica laica

Eudemonistica (la felicità)

Deontologica (Il dovere)

Etica della responsabilità
Conseguenze ed effetti